

The Art Council 1961, e olandese, Rijksmuseum di Amsterdam, 1962), n. 106, con la precedente bibliografia. Repliche del bronzo al Victoria and Albert Museum, nella Collezione Von Hollitscher ed al Louvre. Le forme corte e larghe, il volto minuto fanno piuttosto pensare ad un nordico.

14) J. POPE-HENNESSY, *Renaissance Bronzes from the Samuel H. Kress Collection*, Londra 1965, n. 468 e fig. 566, con precedente bibliografia. Vi è ricordato il bronzo di Perugia come "the single bronze statuette ... attributable to him", cioè a Vincenzo Danti.

15) Proviene dai Musei Civici. Dobbiamo qui correggere quanto detto da noi nell'*Itinerario* della Galleria perugina, e cioè che il bronzo sia del periodo della statua di Giulio III; anche se alcune figure a rilievo nel piviale della grande statua sembrano preannunciare questo piccolo bronzo, esso in effetti porta i segni del periodo fiorentino del Danti. Anche per la più antica provenienza non è esatto che il bronzo sia stato donato da L. Carattoli, come da noi indicato nell'*Itinerario*.

16) Mis. cm. 50 x 70. Passato in Galleria dai Musei Civici, se ne ignora la più antica provenienza. Nell'inventario del 1891 dei Musei Civici, redatto dal Carattoli e dal Lupattelli, è l'annotazione: "Altro gesso di soggetto ignoto, ma del medesimo autore di questo soprannotato, si acquistò dal Sig. Caucich di Firenze". Per il rilievo del Jacquemart-André, v. VENTURI, *op. cit.* a nota 1, p. 522.

17) Misurante cm. 44,5 x 47, passò dalla collezione Bardini di Firenze a quella Hainauer di Berlino (v. W. BODE, *Die Sammlung Oscar Hainauer*, Berlin 1907, pp. 22, 79) e poi in quella Widener. V. anche W. R. VALENTINER, in *Art News*, 1928, p. 21, e C. SEYMOUR JR., *Masterpieces of Sculptures from the National Gallery of art*, New York 1949, pp. 136-138 e n. 44. La datazione indicata dal Seymour nel 1300-61 crediamo vada spostata assai più avanti nel periodo fiorentino.

LE MATRICOLE DEI PITTORI FIORENTINI PRIMA E DOPO IL 1320

ALLO STATUTO dell'Arte dei medici e speciali di Firenze del 1314¹⁾ venne aggiunto prima del 18 giugno 1316, e probabilmente nel novembre 1315, lo statuto del "membro dei pittori",²⁾ Sembra che l'arte dei pittori sia stata indipendente nel tardo Duecento,³⁾ e che si sia aggregata all'arte più potente dei medici e speciali intorno al 1315. Da allora in poi i pittori furono sottoposti al gruppo degli speciali e, come altri "membri minori", dell'arte, ebbero obblighi diversi e diritti limitati in confronto con i "membri principali", dell'arte, i medici, speciali e merciai.

Le notizie seguenti vogliono portare qualche modesta aggiunta alla conoscenza dei noti codici Medici e Speciali 7 e 8 dell'Archivio di Stato di Firenze. Carl Frey⁴⁾ aveva pubblicato le matricole dei pittori che riusciva ad identificare come tali, e aveva anche fatto un primo tentativo per datare le iscrizioni dei singoli gruppi. È tornato sull'argomento Carlo Fiorilli.⁵⁾ Una descrizione breve ed esemplare dei manoscritti si trova in un saggio di Ugo Procacci,⁶⁾ che ha potuto correggere diversi errori e colmare qualche lacuna della pubblicazione del Frey.

È risaputo che il cod. 8 serviva come matricola dell'arte dal 1320 fino a una data anteriore al 1353, anno nel quale si cominciò un nuovo volume per le matricole. Il cod. 8 contiene però anche i nomi dei maestri immatricolati prima del 1320, perché il volume riportava tutti gli iscritti viventi.

Il cod. 7 è un estratto delle antiche matricole dell'arte dal 1297 al 1444, compilato per uso pratico, su commissione dell'arte stessa, nel 1447. Per ogni lettera si trovano i nomi — tradotti dal latino in italiano — degli iscritti risultanti dai libri in uso dal 1297 in poi, dal 1301 in poi, e così via, con riferimento al numero di carta nel codice originale.

Come aveva già notato il Frey, si trovano nel cod. 7 i nomi di alcuni pittori famosi, trascritti da uno dei codici oggi perduti, chiamato dal notaio compilatore il "libro C", che conteneva le matricole dal 1312 in poi. Però, da quando il Mather⁷⁾ ha cercato di dimostrare che i pittori fiorentini furono ammessi all'Arte dei medici e speciali solo nel 1327, gli studi recenti non hanno tenuto più conto delle notizie intorno alle matricole di Giotto ed altri, contenute in quell'estratto dal "libro C".⁸⁾

Guardiamo quali argomenti il Mather ha potuto addurre per la sua datazione delle matricole dei pittori. Sosteneva che il cod. 8 è in uno "stato caotico", e supponeva che avesse seguito in origine un ordine più rigorosamente cronologico. Visto che il cod. 7 copia dal cod. 8 con rimando alle carte nel manoscritto originale sotto numeri corrispondenti a quelli odierni, il Mather era costretto a supporre che il "disordine", del cod. 8 risalisse ad un tempo anteriore al 1447. La conclusione più audace del Mather era che i fogli con nomi di pittori citati nel cod. 7 come appartenenti al "libro C", (1312 e segg.) avessero in origine fatto parte del cod. 8. La base di tutte quelle proposte erano per il Mather gli spogli di matricole fatti da Pierantonio dell'Ancisa nel 1649.⁹⁾ Lì infatti si trovano, sotto la data 1327, nomi di pittori che nel cod. 8 sono elencati senza data precisa. Perciò il Mather desumeva che l'Ancisa avesse avuto a sua disposizione codici di matricole oggi perduti, dai quali poteva copiare quella data. Mi sembra però che un esame accurato del manoscritto dell'Ancisa porti ad un'altra conclusione:¹⁰⁾ l'Ancisa ha compilato da tre volumi, gli odierni codd. Medici e Speciali 8, 9 e 21. Le datazioni apparentemente tanto precise per il periodo dal 1320 al 1350 circa, non sono altro che conclusioni — a volte giuste, a volte troppo frettolose — alle quali l'Ancisa giungeva basandosi su date contenute in altre parti del cod. 8. È arrivato alla data 1327 per la prima parte dell'elenco dei pittori, perché questo elenco comincia con la calligrafia di Ser Salvi Dini del quale l'Ancisa aveva visto nella c. 46 un'aggiunta datata 1327-28.

Però Ser Salvi era già il notaio dell'arte nel 1320, e la prova che la prima parte dell'elenco dei pittori è stata scritta da lui intorno a questa data sta proprio nel fatto che gran parte di questi nomi si trovavano già nel codice delle matricole antecedenti.

Quando il Mather scartava le notizie sulle matricole dei pittori prima del 1327, non si rendeva conto di mettersi in contrasto col contenuto del cod. Medici e Speciali 1. Abbiamo già detto che questo codice riporta lo statuto del "membro", dei pittori, sottoposto all'Arte dei medici e speciali, scritto probabilmente nel 1315 e approvato nel 1316. Dal momento che l'arte riconosceva un "membro", dei pittori, è logico che questi dovevano essere immatricolati nei libri dell'arte. Perciò possiamo essere del tutto sicuri che i nomi dei pittori compilati dal "libro C", e riportati nel cod. 7 corrispondono alle matricole degli anni compresi fra il 1315 ed il 1319-20 circa.

Si pubblica in appendice una ricostruzione dell'elenco dei pittori iscritti all'arte in tali anni. Questa ricostruzione è basata sul ragionamento che segue. Lo statuto dell'arte del 1314 riporta un provvedimento¹¹⁾ per il 1° gennaio 1310 (1311 st. com.), che deve essere stato il punto di partenza per la compilazione del nuovo libro delle matricole del 1312 e segg., che è giunto a noi nella redazione del cod. 7: "... Consules ... de-

beant ... facere iurare omnes et singulos artifices dicte artis ... tam veteres quam novos ... et de nominibus et prenominibus ipsorum facere fieri unum librum sive matriculam; in principio cuius libri scribantur omnes et singuli artifices dicte artis, qui principaliter faciunt dictam artem in civitate, burgis vel subburgis, iusta quos scribantur omnes et singuli pizzicaiuoli et alie debiles persone ... Comitatus vero in alio capitulum libri predicti modo simili conscribantur ...

Questo è esattamente l'ordine ancora seguito per il libro delle matricole del 1320 e segg. (cod. 8). Comincia con persone appartenenti ai "membri principali", dell'arte, divisi secondo i sestieri della città. Seguono le "debiles persone", con elenchi degli iscritti dei singoli "membri minori", fra i quali anche i pittori. Alla fine ci sono gli elenchi dei membri del contado e del distretto di Firenze.¹²⁾

I singoli quaderni del cod. 8 cominciano con nomi di persone già iscritte all'arte prima del 1320. Avendo compreso l'ordine seguito nel cod. 8, e riscontrando gli stessi nomi negli estratti dal "libro C", nel cod. 7, non è difficile ricostruire l'ordine che deve aver avuto il codice delle matricole del 1312 e segg.¹³⁾ In questo "libro C", i nomi dei pittori erano sulle cc. 43-44, l'ultimo sulla c. 45. Quelli sulla c. 43 del "libro C", si ritrovano quasi tutti nel cod. 8, sulla c. 73 r. e v.

I pochi non riportati nel cod. 8 sono: Guiduccio di Maso, Michele vocato Mozza, e Segna di Cino. Tra questi conosciamo il nome di Guiduccio di Maso, già maestro nel 1296.¹⁴⁾ È ben possibile che non sia riportato nella matricola del 1320 perché morto prima di quell'anno. Non ho notizie degli altri, ma sembra lecito presumere che anche loro fossero pittori, o morti, o partiti da Firenze prima del 1320. Il cod. 7 riporta per la c. 43 del "libro C", due nomi che appaiono trascritti in modo diverso nel cod. 8, benché probabilmente si tratti delle stesse persone. Visto che non sappiamo nulla né di un Lorenzo di Luperi (libro C), né di un Lazzarinus Luperi (cod. 8) può non essere molto importante sapere se sia la stessa persona. Mi sembra però lecito supporre che il Bonannuccio del maestro Martino citato nel cod. 7 per il "libro C", sia una italianizzazione del nome, non letto in modo corretto dal compilatore, di Bonamichus magistri Martini, elencato anche nel cod. 8. Quel Buonamico, unico di questo nome fra i pittori elencati nel cod. 8, è stato identificato col famoso Buonamico chiamato Buffalmacco.¹⁵⁾ Perciò può avere qualche interesse per la discussione dell'attribuzione degli affreschi nella Badia a Settimo il fatto di sapere se Buffalmacco era iscritto all'Arte dei medici e speciali intorno al 1315, probabile data dello statuto del "membro", dei pittori. Chi è pratico di manoscritti del Trecento sa che a volte può essere difficile distinguere un "mi", da un "nu",. Confrontando il cod. 8 con l'estratto fattone nel cod. 7 ("libro D"), si vede che il compilatore, di solito assai attendibile, a volte era capace di sbagli ben più gravi¹⁶⁾ di quello di leggere "Bonamichus", per "Bonannuccius". La specificazione che il padre di Buonamico, alias Bonannuccio, era maestro, titolo non riscontrabile altrove nell'elenco dei pittori, mi sembra un argomento in favore dell'identificazione del personaggio del "libro C", con Buonamico.

I pittori citati nel cod. 7 dalla c. 44 del "libro C", si ritrovano quasi tutti nel cod. 8. La c. 44 riportava anche i nomi di due persone identificabili, con l'aiuto del cod. 8, come borsai: Giovanni di Duccio e Lapo

di Venuto. Poi c'è ancora il nome di un certo Gusto di Nozo, che non si ritrova nel cod. 8. Visto che segue nel cod. 7 a Giovanni di Duccio, sicuramente borsai, ho presunto che anche lui abbia avuto questa professione e l'ho escluso, come gli altri due, dalla ricostruzione dell'elenco dei pittori. In mancanza di un criterio simile ho incluso Tano di Pindo, pur non sapendo se era pittore o borsai. Si può supporre che l'elenco dei borsai cominciasse già nella parte inferiore della c. 44 v.

Il cod. 7 riporta per la c. 45 del "libro C", un solo nome di pittore: "Bernardo di Dado",. Sembra strano che egli, da solo, sia stato inserito nell'elenco dei borsai. Visto che il compilatore del cod. 7 ha commesso errori del genere copiando il "libro D", (cod. 8), è anche possibile che il nome di Bernardo Daddi sia stato nella c. 44 v. invece che nella c. 45. In ogni modo, il suo nome è l'ultimo dei pittori per la lettera B, ed è assai probabile che fosse fra gli ultimi ad iscriversi all'arte prima del 1320, il che tornerebbe anche meglio di una data anteriore, con la cronologia delle sue opere.¹⁷⁾

Guardando l'elenco ricostruito delle matricole dei pittori dal 1315 circa in poi, confrontando la sequenza dei nomi per le singole lettere con il cod. 8, si vede che c'è qualche variante, sì, ma che l'elenco dei pittori nel "libro C", può essere stato molto simile a quello del cod. 8. Si nota, per esempio, che per la lettera G, Giotto è elencato per primo, e quel Guiduccio di Maso, già maestro nel 1296, per terzo. Cosa significa questa osservazione? Era elencato per primo in assoluto Giotto, perché già intorno al 1315 la sua fama superava quella di tutti gli altri? O era nominato prima di Guiduccio, perché anche lui era già divenuto maestro prima del 1296? In questo caso si dovrebbe supporre che l'elenco intorno al 1315 riflettesse già un elenco anteriore, del tempo in cui l'Arte dei pittori era ancora indipendente da quella dei medici e speciali.

La ricostruzione delle matricole dei pittori prima del 1320 ci dà una base per la datazione delle matricole del cod. 8. L'ultimo nome nella c. 74 di tale codice, riscontrabile anche nel "libro C", è quello di Manettus Lottierij. Dunque il notaio Ser Salvi Dini deve aver scritto fin qui intorno all'anno 1320, ed i pochi nomi elencati in questo gruppo che non si trovano nel "libro C", saranno stati quelli dei pittori entrati nell'arte intorno a questa data.

Dopo questo gruppo si trovano nella c. 74 ancora sette nomi (da Bonsi Lapi a Marsoppo Vannis) scritti nella calligrafia di Ser Salvi Dini. Sappiamo che egli era il notaio dell'arte anche nel 1327-28 (vedi c. 46), ma non si può essere sicuri che avesse quest'incarico di continuo dal 1320 al 1328, perché, secondo lo statuto dell'arte, il notaio doveva essere eletto ogni anno.

Come aveva già notato il Frey, gli ultimi sette nomi della c. 74 (da Salvester Venture a Jacobus Lapi Guccij) non mostrano la mano di Ser Salvi. Si può precisare che sono stati scritti in parte da Ser Nello Ghetti, in parte da Ser Giunta di Ser Jacopo, e inseriti qui per errore, invece che in una carta successiva. Fra quei nomi, l'iscrizione degli ultimi sei, da Franciscus Puccini a Jacobus Lapi Guccij, corrisponde per la calligrafia alle iscrizioni di questi pittori nelle rubriche dei sestieri. Proprio l'ultimo, Jacobus Lapi Guccij, porta nella c. 45 la data esatta della immatricolazione del 13 marzo 1346 (st. com.), e gli altri furono iscritti dopo il primo gennaio di tale anno. L'anno 1346 però, per Maso di Banco, compreso tra questi sei, non può essere stato quello della sua prima immatricolazione al-

l'arte. Se ne riparlerà dopo, a proposito della datazione dei nomi della c. 75 v. Qui vorrei soltanto sottolineare il fatto che Maso non era iscritto all'arte nel periodo in cui era notaio Ser Salvi Dini, cioè prima del 1328.

Non sappiamo quando il successore di Ser Salvi Dini, Ser Spigliato Dini, cominciò ad essere lo scriba dell'arte. In teoria poteva anche esserlo stato già in un periodo intermedio fra il 1320 ed il 1327-28, gli anni nei quali era sicuramente in carica Ser Salvi. Ma c'è una ragione per supporre che l'incarico di Ser Spigliato sia scaduto solo nel 1337-38. Lo statuto dell'arte del 1349 riporta un provvedimento che potrebbe risalire al 1342-43 circa: ¹⁸⁾ "Et sia tenuto il dicto notaio porre e descrivere, per sé o per lo suo coaiutore, tucti e ciaschuni novitii che sono venuti a questa arte dal dì di kalen di gennaio MCCCXXXVIII in qua, e che per l'avenire verranno ...". Questo fa supporre che fino al primo gennaio del 1338 (st. fior.) i libri della matricola, dei pagamenti per l'iscrizione ecc., siano stati aggiornati, ma che dopo tale data il notaio dell'arte abbia tralasciato di completare alcuni degli elenchi. Nel cod. 8 si trovano gli elenchi di Ser Spigliato Dini in tutti i quaderni dei "membri", principali e minori. Alla calligrafia di Ser Spigliato seguono per i sestieri aggiunte del 1338 e segg., invece per alcuni "membri", minori, abbiamo aggiunte soltanto del 1342 e segg. o del 1343 e segg.

È una caratteristica di tutti gli elenchi scritti da Ser Spigliato che il *ductus* della mano e l'inchiostro rimangono talmente simili da far supporre che li abbia scritti tutti di seguito, con pochissime aggiunte alla fine. Aveva già notato il Frey che nelle cc. 74 v. e 75 si trovano molte ripetizioni di nomi. Questo sarebbe inspiegabile se si trattasse di matricole aggiornate man mano, e fa supporre che Ser Spigliato copiasse i nomi meccanicamente da qualche altro libro, verosimilmente quello dei giuramenti dei maestri nuovi. Suppongo che Ser Spigliato compilasse i vari elenchi scritti da lui nel cod. 8 intorno al 1336-37, mettendo le poche aggiunte alla fine dei singoli elenchi durante l'anno 1337-38.

Ma il problema più interessante non è quello della data di compilazione dell'elenco dei pittori scritto da lui, ma la questione della data a cui possono risalire le immatricolazioni stesse. Il Milanese ha pubblicato un documento su una compagnia d'arte costituita nel settembre del 1330, per scopi commerciali, tra Matteo Rosselli, Chiaro di Michele, Bartolo Gioggi, Pasquino di Cenni, Landuccio e Duccio di Falcone, e Vanni di Mino detto Pilorcio. ¹⁹⁾ Tutti questi nomi si ritrovano nel cod. 8 nelle cc. 74 v. e 75 r., alcuni persino per due volte. Le loro matricole risalgono probabilmente al 1330 o ad una data anteriore. Perciò si può supporre che Ambrogio Lorenzetti, elencato prima della maggior parte di questi soci, si sia immatricolato prima del 1330, verosimilmente fra il 1328, ultima data del notaio Ser Salvi Dini, ed il 1330. Il nome di Taddeo Gaddi viene poco dopo l'ultimo dei soci della compagnia del 1330, ed è possibile che egli si sia iscritto all'arte fra il 1330 ed il 1334, data del trittico firmato di Berlino, ²⁰⁾ e prova del fatto che intorno a quell'anno egli lavorava già per conto proprio. Se è valida la nostra proposta di datare al 1337-38 le poche aggiunte all'elenco di Ser Spigliato, sempre di sua mano, Francesco di Giotto potrebbe essersi iscritto all'arte alla morte del padre, per non essere costretto a chiudere la bottega. ²¹⁾

Per gli ultimi quattro nomi della c. 75, è indicato nel manoscritto stesso che furono inseriti a questo posto per sbaglio. Sono scritti nella calligrafia energica di Ser Jacopo di Giunta, e sono dunque posteriori al 1338 e verosimilmente contemporanei alle iscrizioni dell'elenco del 1343.

Veniamo alla lista scritta nelle cc. 75 v. - 76 v. dal 1343 in poi, per la più gran parte di mano di Ser Jacopo di Giunta, coadiutore dal 1338 in poi di Ser Jacopo di Nello, poi scriba dell'arte egli stesso.

La prima questione da porsi è se questo elenco si riferisca a persone entrate nell'arte dal 1343 in poi o se l'elenco possa comprendere matricole anteriori. Rimandiamo a quanto si è detto di sopra per la supposizione che tutti gli elenchi del codice fossero aggiornati fino al 1337-38. Le aggiunte per le rubriche dei sestieri cominciano negli ultimi mesi del 1338 (st. fior.), e si vede dal mutamento di calligrafia quasi da un nome all'altro, che le aggiunte venivano fatte man mano. Gli elenchi dei borsai del 1342, e dei pittori del 1343, cominciano invece con un gruppo di nomi scritto tutto di seguito. Confrontando il preambolo di quella parte dell'elenco dei pittori con i preamboli per i sestieri, colpisce l'espressione "Infrascripti sunt illi pictores qui reperti fuerunt iurasse ...". Ancora più esplicito è il preambolo del 1342 per l'elenco dei borsai (c. 51 v.): "... Infrascripti quidam artifices dicte artis et de membro bursariorum, qui eorum tempore iuraverunt dicte arti et tempore quam plurium aliorum consulum reperti fuerunt iurasse et tempore quam plurium aliorum consulum iuraverunt et se supposuerunt dicte arti ...". Si tratta dunque sia di matricole nuove, sia della compilazione di matricole anteriori. Sembra che ci sia stata una campagna di aggiornamento degli elenchi non completati dal 1338 in poi, campagna che ebbe come risultato l'elenco del 1342 per i borsai, l'elenco dei pittori del 1343, gli elenchi del 1344-45 per il contado ed il distretto di Firenze. Una volta aggiornati, anche questi elenchi furono poi completati man mano.

Stabilito che il 1343 non è, per necessità, un *terminus a quo* o *post quem* per tutte le matricole di quella parte dell'elenco dei pittori, le date probabili per gran parte di essi possono essere comprese fra il 1338 ed il 1343. Per Maso di Banco, per esempio, ci sono documenti del 1341 relativi ad un sequestro di oggetti, fra l'altro anche di dipinti suoi. ²²⁾ Egli lavorava dunque per conto proprio prima di tale data e doveva anche essere iscritto all'arte. Di Andrea del Massaio sappiamo persino che ha avuto prima del 1336 una compagnia d'arte con Stefano di Guiduccio, e viene chiamato nel documento "publicus artifex ...". ²³⁾ Si esita a supporre che l'elenco del 1343 comprenda ancora matricole degli anni intorno al 1335-36, ma almeno si può dire che per questo Andrea una data anteriore al 1343, forse intorno al 1338, è probabile.

La datazione di queste pagine del cod. 8 è collegata con quella del libro della Compagnia di S. Luca. ²⁴⁾ È risaputo che la data della c. 1 di tale libro è macchiata, e per lungo tempo si è discusso se le cifre conservate "XXXVIII", siano da completare come MCCCXXXVIII o MCCCXXXVIII. È decisivo per la datazione 1339 l'argomento riportato dallo Horne. ²⁵⁾ Vengono nominati Corsino Bonaiuti come uno dei capitani della compagnia e Domenico Pucci e Piero Giovannini come camerlenghi. Tutti e tre si trovano nel cod. 8 nelle cc. 75 v. e 76 r. Non è proba-

bile che qualcuno non ancora iscritto all'Arte dei medici e speciali fosse nominato capitano della Compagnia di S. Luca; perciò, questa parte dell'elenco del 1343 si riferisce ancora a maestri immatricolatisi intorno al 1339. Nella c. 76 del cod. 8 si trova, fra i nomi di Domenico Pucci e quello di Piero Giovannini, un tale Tommè di Vanni da Siena, al quale venivano stimate nel 1341 le masserizie e le mercanzie della bottega,²⁶⁾ sicché anch'egli doveva essersi iscritto all'arte intorno a quella data.

I nomi che Ser Jacopo di Giunta sembra aver compilato tutti di seguito intorno al 1343, vanno fino a Zanobius Dominici Barlectarij. Il nome di Andrea di Cione è sempre scritto dallo stesso notaio, ma con un *ductus* di mano leggermente diverso. Potrebbe essere un'aggiunta scritta fra il 1343 ed il 1346.²⁷⁾ Ghighus Salvati, e forse già il precedente Niccolò di Tommaso, sono scritti nella calligrafia di Ser Nello Ghetti, notaio dell'arte dal 1346 in poi.²⁸⁾ Per il gruppo di pittori che comincia con Ghighus (o con Niccolò di Tommaso?) abbiamo dunque come *terminus post quem* il gennaio del 1346 (st. com.). Per Nardo di Cione è probabile una immatricolazione fra il 1346 ed il 1348.²⁹⁾

L'ultimo nome dell'elenco, quello di Tiberius Lapi, torna anche nella rubrica del sestiere di Porta S. Pietro, nella c. 47 v. È fra gli ultimi nomi dell'aggiunta del 1347 e segg., probabilmente iscritto verso la metà del secolo, poco prima che si usasse il nuovo libro delle matricole, cominciato nel 1353.

Cosa significano per la biografia dei singoli pittori le date approssimative che si son potute stabilire per le matricole dell'Arte dei medici e speciali? Basta illustrare i fatti, descritti dal Fiorilli e soprattutto dal Ciasca, con qualche caso concreto. Nella bottega del pittore, tutti erano sottoposti all'arte. Ma mentre "servivano", l'arte anche i discepoli ed i lavoranti, erano solo i maestri ed i loro soci ad essere immatricolati, e nemmeno tutti.³⁰⁾ Accanto al capo di una bottega ci potevano essere altri maestri e compagni, e da un provvedimento dello statuto del 1349 si vede che potevano anche non essere tutti immatricolati.³¹⁾ Il cod. 8 può esemplificare questo stato di cose. Mentre tutti i soci della succitata compagnia del 1330³²⁾ erano immatricolati, non lo erano sicuramente ancora i soci più giovani di due altre compagnie d'arte.³³⁾ Il Procacci³⁴⁾ ha rilevato lo strano caso che diversi pittori non fiorentini, notificati dall'arte stessa in un documento del 1346, non risultano iscritti nel cod. 8. Questo vale per il più noto di essi, Giovanni da Milano, ma anche per un tale Angelo di Giovanni, del quale sappiamo pure che nel 1346 accettava già commissioni per conto proprio.³⁵⁾ Il caso più sorprendente è quello di Pacino di Bonaguida, già "publicus artifex", e socio principale di una compagnia d'arte nel 1303,³⁶⁾ al quale si attribuisce una delle botteghe più floride di Firenze,³⁷⁾ e che però si iscriveva all'arte soltanto intorno al 1329. Dobbiamo forse supporre che fino a questa data fosse ancora maestro o socio nella bottega di un altro? Sembra che fosse possibile firmare contratti anche quando si era ancora associati con un altro pittore. Almeno mi sembra che si possa interpretare in tal senso il famoso documento di Pistoia.³⁸⁾ Se lì, fra i possibili candidati alla commissione dell'altare di S. Giovanni Fuorcivitas, vengono nominati tre maestri che fanno tutti parte della bottega dell'Orcagna, l'Orcagna stesso, Nardo di Cione e Francesco, ci deve essere stata una

possibilità reale di scegliere questo Francesco invece del capo della bottega.

Un pittore che teneva una bottega doveva, senz'altro, essere iscritto all'arte. Sembra che potesse immatricolarsi chi aveva compiuto i soliti nove anni come discepolo. Se un maestro o compagno, che non aveva una propria bottega, ha sfruttato questa possibilità o meno, può averlo fatto per ragioni economiche. Sarà stato pronto a pagare la tassa d'iscrizione soltanto nel momento in cui gli servivano anche i vantaggi della matricola, cioè la rappresentanza giuridica offerta dall'arte o la possibilità di "menare", un discepolo. Bisogna tener presente che la matricola all'arte è una prova, sì, che un pittore aveva sorpassato il periodo di apprendistato e che poteva lavorare per conto proprio, ma non è detto che debba già aver avuto una propria bottega, ed evidentemente c'era chi, come Pacino di Bonaguida, lavorava per conto proprio prima di essersi immatricolato.

IRENE HUECK

1) Archivio di Stato di Firenze (citato in seguito ASF), Medici e Speciali, 1.

2) R. CIASCA, *Statuti dell'arte dei medici e speciali*, Firenze 1922, p. XIII.

3) In documenti del 1295-96 si parla del "rector artis pictorum", R. DAVIDSOHN, *Forschungen zur Geschichte von Florenz*, III, Berlin 1901, p. 226, Reg. 1137, 1139, 1142. G. MILANESI, *Nuovi documenti per la storia dell'arte toscana dal XII al XV secolo*, Firenze 1901, pp. 13-15, nn. 16, 19, 20, 21, 23, 24, 25. Vedi anche R. CIASCA, *L'arte dei medici e speciali nella storia e nel commercio fiorentino dal sec. XII al XV*, Firenze 1927, p. 37.

4) C. FREY, *Die Loggia dei Lanzi zu Florenz*, Berlin 1885, p. 311 ss.

5) C. FIORILLI, *I dipintori a Firenze nell'arte dei medici, speciali e merciai*, in *Archivio Storico Italiano*, LXXVIII, 2, 1920, p. 5 ss. Il Fiorilli annunciava nella nota a p. 5 una pubblicazione sua degli elenchi dei pittori dal sec. XIII al XVI, che però, per quanto mi risulta, non fu mai stampata.

6) U. PROCACCI, *Il primo ricordo di Giovanni da Milano a Firenze, in Arte antica e moderna*, 1961, p. 49 ss., in particolare pp. 57-59, nota 10.

7) R. G. MATHER, *Nuove informazioni relative alle matricole di Giotto, Gaddo di Zanobi Gaddi, B. Daddi, A. Lorenzetti, T. Gaddi ed altri pittori nell'arte dei medici e speciali di Firenze*, in *L'Arte*, XXXIX, 1936, pp. 50-64.

8) R. OFFNER, *Corpus of Florentine Painting*, sec. III, vol. VI, (1956), pp. 29-30 e note, cita per Lippus Benivieni i risultati del Mather in modo piuttosto cauto. Li accetta pienamente G. PREVITALI, *Giotto e la sua bottega*, Milano 1967, p. 151, che per la matricola di Giotto non cita più il "libro C...". Una conseguenza interessante della tesi del Mather è stata proposta da J. GARDNER, *The Decoration of the Baroncelli Chapel*, in *Zeitschr. f. Kunstgesch.*, 1971, p. 106: se i pittori fossero iscritti all'Arte dei medici e speciali soltanto nel 1327, si avrebbe un *terminus post quem* per la partenza di Giotto per Napoli.

9) ASF, Manoscritti, 331, Ancisa I.

10) L'Ancisa afferma (ASF, Ancisa I, c. 91) che i suoi estratti sono "Spogli fatti di Matricole dell'Arte degli Speciali da più Libri". Perciò il Mather pensava che l'Ancisa avesse consultato "più libri", per il periodo dal 1320 al 1350 circa. L'espressione dell'Ancisa è invece riferibile ad un periodo più lungo. Egli riporta infatti nelle cc. 91-110 estratti alfabetici dei nomi contenuti nel cod. Medici e Speciali 8. Nelle cc. 111-145 si trovano spogli dove per ogni lettera vengono indicati per primi i nomi con le date 1358, 1363 ecc., copiati dal cod. Medici e Speciali 9, poi altri nomi da un "Libro Nero di Matricole della Speciali dal 1408 al 1444", identico all'odierno cod. Medici e Speciali 21. Per questi spogli è da osservare che l'Ancisa non copiava tutti i nomi, ma soltanto quelli che gli potevano servire come materiale, per esempio per i suoi studi genealogici. L'importante è che non riporta nessuna informazione che non sia derivata dai volumi conservati tuttora, sicché non c'è motivo di supporre l'esistenza di fonti accessibili all'Ancisa ed oggi perdute. Come prova della scarsa attendibilità delle date del manoscritto dell'Ancisa portiamo qualche esempio: vedendo il cod. 8, è chiaro che gli elenchi dei borsai, dei sellai e dei pittori furono cominciati dal notaio Ser Salvi Dini, responsabile per le iscrizioni nel 1320 ed ancora nel 1327-28. L'Ancisa invece riporta nomi dalla prima

parte dell'elenco dei borsai a volte sotto l'anno 1347, a volte sotto il 1345, perché aveva visto, qualche carta più avanti, aggiunte di questi anni. Per l'elenco dei sellai e la prima parte di quello dei pittori, scritta da Ser Salvi Dini e da Ser Spigliato Dini, l'Ancisa adottava sempre una data unica, ma questa non è sempre il 1327. Per nomi con la lettera C questo gruppo di iscritti è elencato sotto l'anno 1347, sempre perché aveva visto questa data nella c. 45 v. del manoscritto. Forse si rivedeva poi conto che era strano far cominciare l'elenco dei pittori nell'anno 1347 con un'aggiunta del 1343, e adottava l'altra data menzionata nella c. 46: quella del 1327. Sembra che in un primo tempo l'Ancisa avesse usato la data 1347 anche per i nomi di questo gruppo con le lettere A e B, perché lì si vede una data cancellata e cambiata in un secondo tempo in quella del 1327.

11) CIASCA, *op. cit.* (1922), p. 32: rubr. XXVI a, b.
 12) Cfr. le descrizioni del FREY, *op. cit.*, del CIASCA, *op. cit.* (1927), e soprattutto del PROCACCI, *art. cit.* Nel cod. 8 si cominciava l'elenco di ogni gruppo di persone su un nuovo quaderno di quattro fogli, per avere ampio spazio per aggiunte posteriori. Nei primi sei quaderni si elencavano gli iscritti ai "membri principali", dell'arte, divisi per sestieri. Seguono i "membri minori", C'è una lacuna fra le cc. 80 e 114. Il CIASCA (*op. cit.*, 1927, pp. 169-170, nota 4) supponeva che in queste carte ci fosse l'elenco dei pizzicagnoli. C'è da osservare che il cod. 7 trascrive dal "libro D", (cod. 8), per questi quaderni oggi mancanti, solo nomi delle cc. 81-82 e non cita nemmeno nomi delle cc. 114 e segg., conservate ancora oggi. Questo fa pensare che nelle cc. 81-82 ci fosse ancora l'elenco di un "membro minore", — forse i pizzicagnoli — e che gli elenchi del contado e del distretto di Firenze non interessassero per gli scopi del cod. 7. A parte la lacuna fra le cc. 80 e 114, il Mather elencava ancora alcune carte mancanti del codice che gli sembravano un argomento in favore del supposto "disordine", del codice. Dalla posizione di questi fogli nei quaderni è però evidente che debbono essere stati vuoti, forse tolti per riutilizzarli altrove. A parte qualche ripetizione e sbagli palesi, il "disordine", c'è solo nel sesto quaderno. Ser Salvi Dini, avendo tanto spazio a disposizione, non fece l'aggiunta del 1327-28 nella carta consecutiva all'elenco del 1320 e segg., ma invece nella c. 46. I suoi successori riempirono poi le pagine intermedie, sicché l'aggiunta del 1327-28 apparve poi inserita fra notizie del 1347 e segg.

13) Riportiamo qui un elenco delle carte con nomi corrispondenti nel "libro D", (cod. 8) e nel "libro C", (1312 e segg.) trovati nel cod. 7:

"libro D",	"libro C",
c. 1 . . . (Oltrarno)	cc. 1-3
c. 9 . . . (S. Pier Scheraggio)	cc. 7-8
c. 17 . . . (Borgo)	cc. 13-14
c. 25 . . . (S. Pancrazio)	cc. 15-16
c. 33 . . . (Porta del Duomo)	cc. 19-20
c. 41 . . . (Porta S. Pietro)	cc. 21-22
c. 49 . . . (Borsai)	cc. 44, 45-46
c. 57 . . . (Forzerinai)	cc. 39-40
c. 65 . . . (Sellai)	c. 41
cc. 73-74 (Pittori)	cc. 43-44 (e 45?)

Il "libro C", cominciava dunque, come il cod. 8, con i "membri principali", dell'arte messi secondo i sestieri. Lo spazio previsto per i singoli gruppi era molto più ristretto che non nel cod. 8, il che fa capire perché occorresse già un nuovo libro nel 1320. Non sappiamo quali elenchi possano essere stati quelli delle cc. 23-38 del "libro C",. Ci potevano essere i pizzicagnoli, per esempio, per i quali ci manca l'elenco nel cod. 8. Le cc. 39-46 riportavano gli elenchi dei "membri minori", la cui sequenza era un poco diversa da quella del cod. 8: nel "libro C", i borsai, invece di essere il primo gruppo, venivano per ultimi.

14) DAVIDSOHN, *op. cit.*, III, p. 226, Reg. 1142; MILANESI, *op. cit.*, p. 14, n. 23.

15) C. FIORILLI, in *Il Marzocco*, Firenze, 10 giugno 1917. L'OFFNER (*op. cit.*, sec. III, vol. I, 1931, p. 42) cita l'identificazione del Fiorilli con cautela. Ma da quando P. BACCI (*Gli affreschi di Buffalmacco scoperti nella chiesa di Badia in Firenze*, in *Boll. d'Arte*, V, 1911, pp. 1-27, in particolare p. 20) ha dimostrato che il Buonamico di Cristofano vasariano risale al nome "corretto", di Bonanno di Cristofano nel libro della Compagnia di S. Luca (ASF, Accademia del Disegno, 1), l'unico altro Buonamico pittore documentato a Firenze è quello del cod. 8. Perciò sembra molto probabile l'identificazione proposta dal Fiorilli. Per gli affreschi della Badia a Settimo vedi anche P. P. DONATI, *Proposta per Buffalmacco*, in *Commentari*, XVIII, 1967, pp. 290-296; F. ZERI, *Diari di lavoro*, Bergamo 1971, pp. 9-10. Gli studi su Buffalmacco di Luciano Bellosi, anticipati in una conferenza del 1971 al Kunsthistorisches Institut di Firenze, sono in corso di stampa.

16) Compilando l'elenco dei pittori del cod. 8 per il cod. 7, il notaio trasforma Tienus Guccii in Teorio di Guccio, e Ciolus Buoni in Corilo del Buono. Quest'ultimo nome ha indotto uno studioso del cod. 7 a "correggerlo", con la matita in "Corso del Buono".

17) Nel cod. 8 Bernardo è riportato soltanto al cinquantesimo posto nell'elenco dei pittori. Per documenti sulla vita e per la cronologia delle opere di Bernardo Daddi vedi OFFNER, *op. cit.*, sec. III, vol. III, 1930.

18) CIASCA, *op. cit.* (1922), p. 107, rubr. III h. Propongo la data 1342-43 per questo passo dello statuto del 1349, perché intorno a questi anni si dava effetto al provvedimento completando gli elenchi dei "membri minori",. Il CIASCA (*op. cit.*, 1927, pp. 98-99) faceva notare che il completamento di questi elenchi dei "membri minori", poteva essere in rapporto diretto con il governo del duca d'Atene, il quale proteggeva le arti minori.

19) MILANESI, *op. cit.*, pp. 25-27, n. 42.

20) Per la bibliografia sul trittico di Berlino vedi, oltre ai cataloghi del museo, P. P. DONATI, *Taddeo Gaddi*, Firenze 1966, e J. GARDNER, *art. cit.*

21) È annosa la questione se questo pittore Francesco di Giotto sia da identificarsi con il dominus Francischus magistri Jotti pictoris, fatto priore della chiesa di S. Martino a Vespignano nel 1329 (ASF, Notarile antecosimiano F 547, c. 58) e noto da altri documenti come procuratore di suo padre. Il pittore Francesco del maestro Giotto è anche iscritto alla Compagnia di S. Luca (ASF, Accademia del Disegno, 1, c. 8) con la data (MCCC)XLI (vedi FREY, *op. cit.*, p. 318).

22) ASF, Tribunale di Mercanzia, 4163, cc. 130 v.-131 e 133. (G. POGGI, *Nuovi documenti su Maso di Banco*, in *Riv. d'Arte*, VII, 1910, p. 153 ss.).

23) MILANESI, *op. cit.*, pp. 33-34, n. 53.

24) ASF, Accademia del Disegno, 1 (L. MANZONI, *Statuti e matricole dell'arte dei pittori delle città di Firenze, Perugia, Siena nei testi originali del secolo XIV*, Roma 1904, pp. 117-131). Per la discussione sulle date 1330 o 1349 vedi, oltre al Manzoni, il FREY, *op. cit.*, pp. 102-03, il FIORILLI, *art. cit.*, 1920, p. 36, il BACCI, *art. cit.*, p. 18-20.

25) H. P. HORNE, *A Commentary upon Vasari's Life of Jacopo dal Casentino*, in *Riv. d'Arte*, VI, 1909, pp. 95-112, in particolare le pp. 98-100: Bernardo Daddi, nominato come uno dei consiglieri della Compagnia di S. Luca, muore prima dell'8 agosto 1348. Questo esclude la data 1349 per la prima pagina del cod. Accademia del Disegno 1.

26) MILANESI, *op. cit.*, p. 37, n. 59.

27) Qui si arriva dunque di nuovo alla datazione tradizionale (vedi OFFNER, *op. cit.*, sec. IV, vol. I, 1962, p. 7). La data di immatricolazione prima del 1346 non sarebbe in disaccordo con la data decifrata sul quadro dell'Annunciazione, già nella coll. Landau-Finaly di Firenze (M. BOSKOVITS, *Orcagna in 1357 - and in Other Times*, in *Burlington Mag.*, CXIII, 1971, pp. 239-251).

28) La calligrafia di Ser Jacopo di Giunta si riconosce per le energiche aste verticali e per gli "occhi", superiori a forma di triangolo. Il nome di Ghignus Salvati mostra invece i caratteri più ornamentali, fini e tondi della calligrafia di Ser Nello Ghetti. Il nome di Niccolò di Tommaso mi sembra, per la calligrafia, più vicino alla maniera di Ser Nello che non a quella di Ser Jacopo.

29) L'OFFNER, *op. cit.*, sec. IV, vol. II, p. 3, basandosi sul Frey, datava l'immatricolazione di Nardo di Cione tra il 1343 ed il 1346 (come anche quella di Puccio di Simone: vedi OFFNER, *op. cit.*, sec. III, vol. VIII, p. 187). Il 1348-49 come *terminus ante quem* per la matricola di Nardo di Cione mi sembra verosimile dall'interpretazione del noto passo sui migliori maestri di Firenze presi in considerazione per la commissione della tavola di S. Giovanni Fuorcivitas a Pistoia, che nomina anche "Maestro Archagnia e Maestro Nardo in Balla",. A CHIAPPPELLI (in *Bollettino storico pistoiese*, II, 1900, p. 1 ss) aveva proposto di datare questo passo, in base alla calligrafia, al 1347. E invece più probabile che si tratti di un elenco dei migliori pittori sopravvissuti alla peste del 1348 (A. CONTI, in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, serie III, vol. I, 1, 1971, p. 110).

30) CIASCA, *op. cit.*, 1927, p. 165 ss., in particolare a p. 176.

31) CIASCA, *op. cit.*, 1922, p. 127, rubr. XVIII: "... ordiniamo che ogni anno ... sieno tenuti e consoli ... fare comandare ... a uno de' maestri d'ogni fondaco o vero bottega, per sè, o uno per la sua bottega ... portare per scripto al notaio ... tucti e ciascuno maestri e suoi compagni ... matricolati e non matricolati nella matricola di detta arte",.

32) MILANESI, *op. cit.*, pp. 25-27, n. 42.

33) Prima del 1336 Andrea del Massaio aveva come socio Stefano di Guiduccio (MILANESI, *op. cit.*, pp. 33-34, n. 53). Come si è detto, sembra risalire già a un tempo posteriore la matricola di Andrea stesso, e Stefano manca del tutto fra gli

iscritti del cod. 8. Nel 1341 si stimano masserizie e mercanzie della bottega di Tommè di Vanni e di Francesco di Cialli (MILANESI, *op. cit.*, p. 37, n. 59). Di questi due, Tommè era iscritto all'arte, Francesco invece non si trova nel cod. 8.

34) PROCACCI, *art. cit.*, p. 59.

35) MILANESI, *op. cit.*, p. 43, n. 63.

36) *Ibidem*, pp. 17-18, n. 29.

37) Vedi OFFNER, *op. cit.*, sec. III, vol. II, I e VI.

38) CHIAPPELLI, *art. cit.*

Ringrazio vivamente Anchise Tempestini per aver riveduto il mio italiano da straniera.

APPENDICE I

Ricostruzione dell'elenco dei pittori iscritti all'Arte dei medici e speciali prima del 1320, in base alla compilazione dal ¹ libro C., in uso dal 1312, contenuta nel cod. Medici e Speciali, 7, dell'Archivio di Stato di Firenze. I numeri 43-45 seguono i nomi nel cod. 7, e si riferiscono al numero delle carte nel codice di matricola originale, oggi perduto. I numeri messi in parentesi sono aggiunte mie per indicare il posto nel quale si ritrova il nome dello stesso artefice nell'elenco dei pittori del cod. 8.

Amerigo d'Anselino	43	(11)
Agnolo di Vanni	44	(37)
Albizino d'Ugolino	44	(43)
Andrea di Ristoro	44	(47)
Amannatino di Manetto	44	(53)
Benivieni Chiorini	43	(3)
Bonannuccio del maestro Martino	43	(4?)
Baldanza Ferrini	44	(14)
Bartolo di Neri	44	(30)
Bartolo di Riccho	44	(35)
Bruno di Giovanni	44	(44)
Bernardo di Dado	45	(50)
Consiglio di Gherardo	43	(10)
Compagno di Vanni	43	(19)
Convenevole di ser Duccio	44	(48)
Cambino di Marcho	44	(54?)
Drudello d'Ugolino	43	(18)
Donatino di Bartolino	43	(27)
Giotto di Bondone	43	(1)
Ganno di Neri	43	(7)
Guiduccio di Maso	43	
Guido di Ghezzi	43	(20)
Ghoccio di Chiariuccio	43	(21)
Guiduccio di Piero	43	(32)
Giovanni vocato Asinello	43	(34)
Grifo di Tancredi	44	(51)
Ghaddo di Zanobi (aggiunta posteriore: ghaddi)	44	(52)
Jacopo di Nuccio	43	(12)
Lapo di Guccio	43	(6)
Lotto d'Andrea	43	(13)
Lorenzo di Lup(er?)o	43	(26?)
Lapo di Berto	43	(33)
Lapo di Bando	44	(40)
Lippo di Benivieni	44	(42)
Michèle vocato Mozza	43	
Marcho d'Anselmo	44	(36)
Manetto di Lottieri	44	(56)
Nichola di Lone	44	(38)
Piero di Bruno	43	(22)
Piero di Tingho	43	(28)
Piero di Parente	44	(45)
Rossello di Lottieri	43	(5)

Richo di Richardo	43	(8)
Ruggieri di Pagano	43	(23)
Ricovero di Comuccio	43	(16)
Richo di Lapo	43	(25)
Segna di Cino	43	
Segna di Contro	43	(17)
Stefano di Zanobi	43	(31)
Salvuccio di Manno	44	(39)
Stefano di Naldo	44	(41)
Tano di Pindo	44	
Vanni di Duccio	43	(2)
Vanni di Cinuzo	43	(29)
Vanni di Moro	44	(49)
Zucha di Pichino	43	(24)

APPENDICE II

Matricole dei pittori contenute nel cod. Medici e Speciali, 8, dell'Archivio di Stato di Firenze.

Ho creduto opportuno ristampare l'elenco, già pubblicato dal Frey, per poter inserire piccole aggiunte e correzioni di lettura. Per le date approssimative delle matricole, messe in parentesi, si rimanda a quanto si è detto sopra nel testo.

De sextu Ultrarni

(tra le aggiunte del 1338 e segg., del notaio Ser Jacopo di Nello, c. 5 v., al nono posto):

Filippus Guidonis, pictor, populi sancti Fridianj

(tra le aggiunte dal gennaio 1346 (st. com.) in poi, per mano di Ser Nello Ghetti e Ser Giunta di Jacopo, c. 7 v.):

Sander Jacobj, pictor, populi sancti Fridiani (al sesto posto)

Francischus Puccinj, pictor (al nono posto)

Guido Corsi, pictor, populi sancti Felicis in Piazza (al decimo posto)

De sextu sancti Petri Scradii

(tra le aggiunte del 1346 e segg., c. 15 v., al terzo posto):

Bartolus Mazzetti, pictor

De sextu sancti Pancratii

(tra le aggiunte che mostrano la calligrafia di Ser Nello Ghetti e che sono dunque databili dopo il gennaio del 1346, sulla c. 30): *

Paulus filius olim Soldini sellarii quondam Dietaviti, miniator librorum

De sextu Porte Domus

(tra le aggiunte del 1346 e segg., per mano di Ser Nello Ghetti e Ser Giunta di Ser Jacopo, c. 38):

Jacobus Lapi Guccij, pictor, populi sancti Laurentii de Florentia (al primo posto)

Masus Banchi, pictor (al settimo posto)

Pierus olim Maffey Guidalocj, pictor (al decimo posto)

De sextu Porte sancti Petri

(tra le aggiunte dei primi mesi del 1346 (st. com.), per mano di Ser Nello Ghetti, c. 45, al quinto posto):

Die XIII^o mensis martij

Jacobus Lapi Guccij, pictor, populi sancti Laurentii

(tra le aggiunte dal maggio all'agosto del 1346, c. 45 v.):

Leonardus Pieri, pictor (al quinto posto)

Zenobius Johannes, pictor (all'undicesimo posto)

(tra le aggiunte del 1347 e segg., fra gli ultimi nomi dell'elenco, c. 47 v.):

Tiberius Lapi, pictor, populi sancti Ambroxij
Enofrius Daddi Folchi, populi sancti Petri Maioris, pictor

c. 73

Infrascripti sunt illi spetiarii, qui emunt, vendunt et operantur colores et alia ad membrum pictorum spectantia memoratum

Giottus Bondonis	(prima del 1320)
Vanni Duccij	(prima del 1320)
Benivieni Chiarinj	(prima del 1320)
Bonamichus magistri Martini	(prima del 1320 ?)
Rossellus Lottierij	(prima del 1320)
Lapus Ghuccij	(prima del 1320)
Ghaninus Nerij	(prima del 1320)
Ricchus Ricchardj	(prima del 1320)
Pardus vocatus Maccherone	
Consiglius Gherardj	(prima del 1320)
Amerighus Anselmi	(prima del 1320)
Jacobus Nuccij	(prima del 1320)
Lottus Andree	(prima del 1320)
Baldanza Ferrinj	(prima del 1320)
Mone Cambij	
Ricoverus Comuccij	(prima del 1320)
Sengna Contri	(prima del 1320)
Drudolus Ugolinj	(prima del 1320)
Compangnus Vannis	(prima del 1320)
Guido Gherzi	(prima del 1320)
Ghoccius Karuccij	(prima del 1320)
Pierus Bruni	(prima del 1320)

c. 73 v.

Rogierus Paganj	(prima del 1320)
Zuccha Picchinj	(prima del 1320)
Ricchus Lapi	(prima del 1320)
Lazzerinus Lup(er?)i	(prima del 1320 ?)
Donatinus Bartolinj	(prima del 1320)
Petri (sic) Tinghi	(prima del 1320)
Vanni Cinuzzij	(prima del 1320)
Bartolus Nerij	(prima del 1320)
Stephanus Zenobij	(prima del 1320)
Guiduccius Pieri	(prima del 1320)
Lapus Berti	(prima del 1320)
Johannes vocatus Asinellus	(prima del 1320)
Bartolus Ricchi	(prima del 1320)
Marchus Anselmi	(prima del 1320)
Angnolus Vannis	(prima del 1320)
Nicchola Lonis	(prima del 1320)
Salvuccius Marinj	(prima del 1320)
Lapus Bandi	(prima del 1320)
Stephanus Naldi	(prima del 1320)
Lippus Benivienj	(prima del 1320)
Albizinus Ugolinj	(prima del 1320)
Brunus Johannis	(prima del 1320)
Pierus Parentis	(prima del 1320)
Tanus Peri	

c. 74

Andreas Ristori	(prima del 1320)
Convenevole Ser Duccij	(prima del 1320)
Vanni Mori	(prima del 1320)

Bernardus Dadj	(prima del 1320)
Grifus Tancredij	(prima del 1320)
Ghaddus Zenobij	(prima del 1320)
Ammannatinus Manetti	(prima del 1320)
Cambinus Mati	(prima del 1320 ?)
Andreas Ricchi	
Manettus Lottierij	(prima del 1320)
Bonsi Lapi	(prima del 1328 ?)
Masus Michelazzij	(prima del 1328 ?)
Johannes Corsinj	(prima del 1328 ?)
Cisti Ciati	(prima del 1328 ?)
Vanni Luccij	(prima del 1328 ?)
Nellus Ciacchi	(prima del 1328 ?)
Marsoppus Vannis	(prima del 1328 ?)
Salvester Venture, pictor	(circa 1346 ?)
Franciscus Puccinj, pictor	(1346)
Masus Banchi, pictor	(1346)
Bartolus Mazzettj, pictor	(1346)
Leonardus Pieri, pictor	(1346)
Pierus olim Maffey Guidalottj, pictor	(1346)
Jacobus Lapi Guccij	(1346)

c. 74 v.

In Dei nomine amen. Infrascripti sunt illi spetiarii, de quibus supra fit mentio, qui tempore quam plurimum aliorum consulatuum intraverunt et venerunt ad collegium memoratum, et scripti per me Spigliatum Dini, notarium, de mandato consulum dicte artis.

Zenobius Bonizi	
Lorinus Fedis	
Tienus Guccij	
Chiarus Michelis	(prima del settembre 1330)
Pacinus Bonaguide	(circa 1329-1330)
Ambroxius Lorenzj de Senis	(circa 1329-1330)
Ciolus Buoni	
Andreas vocatus Tafus olim Ricchi	
Jacobus Corsini	
Perus Benvenuti	
Pasquinus Cennis	(prima del settembre 1330)
Mattheus Rossellj	(prima del settembre 1330)
Guido Nerij de Senis	
Franciscus Boni	
Landuccius Falconis de Luca	(prima del settembre 1330)
Franciscus Consigli	
Bartholus Gioggij	(prima del settembre 1330)
Simon Nerij	
Vanni Mini vocatus Piorcio	(prima del settembre 1330)
Dinus Falconis	
Pierus Vannis Duccij	

c. 75

Pasquinus Cennis	(prima del settembre 1330)
Mattheus Rosselli Lotterij	(prima del settembre 1330)
Guido Nerij de Senis	
Pierus Vannis	
Franciscus Boni	
Landuccius Falconis	(prima del settembre 1330)
Bartolus Gioggij	(prima del settembre 1330)
Simon Nerij	

Vannes Mini vocatus Pi-lorcio	(prima del settembre 1330)	Thome Vannis de Senis	(prima del 1341)
Duccius Falconis	(prima del settembre 1330)	Giustus Bartoli	
Cantinus Peri Benvenuti		Pierus Nicholi	
Taddeus Ghaddi Zenobij	(circa 1330-1334)	Pierus Johanninj	(circa 1339)
Masus Ciacchi		Jacobus Bernardinj	
Cantinus Peri Benvenuti		Bernardus Bonj Vannis	
Franciscus Giotti Bon-donis	(prima del 1339:1337 ?)	Stefanus Vannis de Lon-ciano	
(Ganus filius Sengne Contri)	} cancellatum, quia scri-ptum per errorem (tutti circa 1343)	Zanobius Dominici Bar-lectarij	
(Justus Bartoli)		Andreas Cionis vocatus Orchagna	(circa 1343-1346)
(Pierus Fortini)		Nicholaus Tommasi	(dopo il gennaio 1346 ?)
(Stefanus Vannis Com-pagni, pictor de Lon-ciano)		Ghighus Salvati, vagina-rius seu pictor **	(dopo il gennaio 1346)
		Daddus Bernardj Daddj	

c. 75 v.

Item anno Dominice incarnationis eiusdem millesimo trecentesimo quadragesimo tertio, indictione undecima, tempore consulatus discretorum virorum magistri Simonis magistri Jacobj de Feghine, magistri Johannis Berti, medicorum, Landi Goriij, Bonaiuti Michelis, spetiariorum, Francischi Nellj et Michelis Nardi, merciariorum, consulum artis et universitatis medicorum, spetiariorum et merciariorum porte sancte Marie civitatis et districtus Florentie. Infrascripti sunt illi pictores qui reperti fuerunt iurasse et suppositi etc. dicte arti, matricolati et descripti in matricola dicte artis, tempore dictorum consulum et etiam tempore quam plurium aliorum subsequentium consulum dicte, scripti per me Jacobum Junte de Campi notarium, et nunc dicte artis notarium et scribam, de voluntate consulum dicte artis.

Puccius Johannis	
Johannes Ubaldini de Legri	
Tecchus Rossi	
Nellus Dinj	
Paulus Andree de Senis	
Pierus Johannis Duccij	
Corsinus Corsinj	
Pierus Rossi Guiduccij	
Johannes Guidi	
Filippus Guidi	
Andreas del Massao	(1338 ?)
Nicholuccius Benvenuti	
Bartolus Mannuccij	
Guido Vannis	
Lapus Nuccij	
Corsinus Bonaiuti	(circa 1339)
Johannes Bonaiuti	
Masus Ciacchi	
Masus Banchi	(prima del 1341)
Arrighus Cennis	

c. 76

Simon Lippj	
Bartholus Cursi	
Tuccius Vannuccij	
Donatus Cinj	
Gratia Donati	
Pierus Fortinj	
Salvester Venture	
Ganus Segne Contri	
Dominicus Puccij	(circa 1339)

Thome Vannis de Senis	(prima del 1341)
Giustus Bartoli	
Pierus Nicholi	
Pierus Johanninj	(circa 1339)
Jacobus Bernardinj	
Bernardus Bonj Vannis	
Stefanus Vannis de Lon-ciano	
Zanobius Dominici Bar-lectarij	
Andreas Cionis vocatus Orchagna	(circa 1343-1346)
Nicholaus Tommasi	(dopo il gennaio 1346 ?)
Ghighus Salvati, vagina-rius seu pictor **	(dopo il gennaio 1346)
Daddus Bernardj Daddj	
Andreas Bonaiuti, populi sancte Marie Novelle, pictor	
Bonacursus Vannis	
Nuccius Jacobj Nuccij	
Michael Masi Michelazi	
Johannes filius quondam Fatij Ugolini	
Puccius Simonis, pictor, populi sancti Petri Maioris	
Andreas Vannis, populi sancti Petri Maioris	
Nardus Cionis, populi Michelis Vicedominorum	(circa 1346-1348)

c. 76 v.

Johannes Binduccij, pic-tor, populi sancti Mi-chelis Vicedominorum	
Jacobus Corsi, pictor, populi sancti Michelis Vicedominorum	
Silvester quondam Dru-dolj Ugolinj, pictor, populi sancti Michelis Vicedominorum	
Tiberius Lapi, populi sancti Ambroxij, pictor	(circa 1350)

c. 114

(Nel preambolo agli elenchi del contado e del distretto di Firenze viene nominato, tra i consoli dell'arte dei primi mesi del 1345 (?), come uno dei rappresentanti degli speciali):

Rossellus Luctieri

(In tutto il cod. 8 non c'è altro Rossello di Lottieri che il pittore, ed i pittori erano considerati speciali. Il fatto che a questa data un pittore potesse già essere elevato all'ufficio di console può essere considerato un sintomo dell'integrazione in atto per i "membri minori", dell'arte).

*) Manca nel Frey, mentre compare nel libro di M. LEVI D'ANCONA, *Miniatura e miniatori a Firenze dal XIV al XVI secolo*, Firenze 1962, p. 219.

**) Iscritto un'altra volta sulla c. 57, nell'elenco dei forzerinai.

Per quanto riguarda le trascrizioni dal cod. 7 e dal cod. 8, ho adottato la lettera maiuscola per tutti i nomi, anche se nel testo gran parte di essi cominciano con la minuscola; ho trascritto le lettere V e Z secondo l'uso odierno (invece di "U", e "Ç").